corpo» (Rm 8,23): «Se in voi dimora lo Spirito di colui che resuscitò Gesù da morte, egli che ha risuscitato Gesù Cristo da morte darà vita anche ai vostri corpi mortali, a motivo del suo Spirito che abita in voi» (Rm 8,11). Il cristiano certamente è assillato dalla necessità e dal dovere di combattere contro il male attraverso molte tribolazioni, e di subire la morte; ma associato al mistero pasquale e assimilato alla morte di Cristo, andrà incontro alla risurrezione confortato dalla speranza. E ciò non vale solamente per i cristiani ma anche per tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia. Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina, perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasquale. Tale e così grande è il mistero dell'uomo, che chiaro si rivela agli occhi dei credenti, attraverso la rivelazione cristiana. Per Cristo e in Cristo riceve luce quell'enigma del dolore e della morte, che al di fuori del suo vangelo ci opprime. Cristo è risorto, distruggendo la morte con la sua morte, e ci ha donato la vita, affinché, figli nel Figlio, esclamiamo nello Spirito: Abba, Padre!
La riflessione su "Ecumenismo e Dialogo Interreligioso", alla luce dei principi espressi dal medesimo Concilio Ecumenico, diverrà imprescindibili e costituirà un apporto all'unità e alla pace da edificare tra noi affinché si dilati ovunque anche grazie al nostro contributo di pensiero, di preghiera e di collaborazione.

S. Messa nella memoria dei Santi Angeli Custodi - Giubileo dei Nonni

giovedì 2 ottobre, ore 15.30, Basilica Cattedrale

1. Buon giubileo, ai nonni e agli anziani, nella memoria dei Santi Angeli Custodi. Il giubileo è Misericordia. E' Indulgenza. E' speranza che non delude. Cristo, infatti, viene a noi coi santi Angeli e la loro Regina, la gran Madre di Dio e nostra, rendendo candida la veste battesimale col perdono dei peccati e la remissione di ogni pena, ombra, residuo di male che ancora ci orientasse al male e al diavolo (il divisore). Entriamo nella coscienza: Chi non ha pagine di vita da dimenticare? Sbagli e peccati che avremmo potuto evitare? Nel giubileo si fa pace con Dio e con la coscienza, se umilmente ci confessiamo ricevendo la santa co-

munione, promettendo il distacco dal peccato e pregando per il Papa e per la Chiesa per essere - specie coi poveri - misericordiosi e indulgenti.

2. Saremo rafforzati nella libertà di credere fermamente, di sperare ardentemente e di amare instancabilmente da veri figli e figlie di Dio, da fratelli e sorelle che sanno perdonare e sopportare le sofferenze del corpo e dell'anima. La vita in ogni sua stagione - tanto più avvicinandosi al suo compimento - e non alla fine! - ha la dignità che le ha conferito il Creatore e Padre in Cristo col dono dello Spirito Santo. La vita in ogni condizione merita cura, rispetto, apprezzamento: grazie alla Pasqua di morte e risurrezione del Signore Gesù viene trasfigurata divenendo eterna. La sua tutela va raccomandata ad ogni istanza familiare, ecclesiale e sociale. Va raccomandata alle pubbliche istituzioni. Non lasciamo soli nonni ed anziani nella precarietà, che è profezia di ciò che tutti attende. Con loro rimaniamo sui passi della fede quali pellegrini di speranza nella carità.

3. Benediciamo il Signore perché manda il suo angelo sul nostro cammino (Es 23,20-23a): è Gesù l'Angelo Santo e Primo Messaggero. In suo nome gli angeli custodi ci accompagnano: vanno rispettati e ascoltati con lo sforzo di metterne in pratica le ispirazioni per averne la protezione, descritta efficacemente dal salmo responsoriale (90), fronteggiando l'istinto di ribellione e trasgressione che talora sperimentiamo. Gli Angeli (Mt 18,1-5.10) ci sostengono nella conversione sul modello evangelico del bambino, che è tutta fiducia e affidamento nelle braccia dei suoi cari. Farci piccoli davanti a Dio, riconoscendo la sua grazia e la nostra debolezza, col pentimento e il proposito di riparare quanto commesso per vivere correttamente, ci rende graditi a Dio e al prossimo aprendoci all'ingresso nel regno di Dio.

4. In questo giubileo, qui in cattedrale, possiamo dare spazio alla memoria di quanti ci hanno amato e preceduto nel segno della fede. Misericordia e indulgenza supplichiamo per i cari defunti, i pastori e i fedeli, cominciando dai familiari, nella viva speranza di poter vedere con loro e con gli angeli il volto del Padre che è nei cieli. La memoria offre tenerezza. Quella delle espressioni oranti che da piccoli abbiamo appreso in famiglia e che si confondono col volto e la voce di persone indimenticabili. La preghiera all'Angelo di Dio è una delle prime in assoluto. Vi troviamo la sintesi della grazia che Dio ci concede e della testimonianza

da offrire soprattutto alle nuove generazioni, a figli, nipoti, pronipoti, ricambiando gli auguri che oggi non mancheranno di presentarvi. Con l'impegno però di avvicinare con amicizia i nonni e gli anziani che i familiari avessero un poco dimenticato se non proprio abbandonato.
5. Angelo di Dio che sei il mio custode: illumina, custodisci, reggi e conduci alla meta quelli che la bontà divina ti ha affidato. Ciò che riceviamo - affinché non si perda ed anzi porti molto frutto - va donato. Non siano privati i giovani della parola sapiente sulla vita, sulla gioia e sul dolore, sulla fede cristiana che illumina, custodisce, regge la vita conducendola al compimento nella città del cielo, tra gli Angeli e i Santi di Dio. E' questo il regalo che attendono da voi le nuove generazioni. In comunione perfetta e perenne con Cristo. E tutta la società si senta chiamata a dare il meglio affinché all'ineguagliabile patrimonio di umanità e di fede rappresentato dai nonni e dalle nonne possiamo attingere consolazione e incoraggiamento rendendo migliore per tutti l'unica vita che abbiamo a disposizione come bene prezioso non solo personale ma ecclesiale e sociale. Sotto il segno della certa speranza pasquale. Amen.

Intervento per l'80° anniversario di Fondazione ACLI e benedizione della nuova sede del Centro di Formazione Professionale Alberghiero

venerdì 3 ottobre, ore 12.00, Casa della gioventù, Lodi

1. Acli: ossia dalla parte del lavoro! Una festa per 80 anni di vicinanza qualificata e generosa nella idealità e nella dedizione del Patronato "basato sui valori di solidarietà e accoglienza cristiana con la persona al centro, prima ancora degli indispensabili servizi che offre…coi tempi che cambiano ma i bisogni restano come i valori cristiani di riferimento…e la nuova bella sede Enaip, dotata di una grande sala per le lezioni, già operativa". Ecco cosa sono le Acli. Oggi sono doverosi i rallegramenti per un passato ammirevole e gli auguri per prospettive altrettanto promettenti. Ma anche ovviamente il ricordo di preghiera che esprimerò nella benedizione della nuova sede, ricordando tutti i protagonisti di questo percorso di assistenza intesa a far lievitare il meglio di quella umanità, che se non è sostenuta rischia - come nella parabola dei talenti - di rimanere nascosta e improduttiva. Certamente in primo piano va